

# Le Donazioni

Corsa alle donazioni. Il 2006 potrebbe essere l'anno record. Secondo il Sole-24 Ore sono già stati registrati 50mila atti e a metà aprile la crescita rispetto al 2005 sarebbe del 50%, anche se i vantaggi fiscali sono limitati o inesistenti. La corsa sarebbe motivata dal timore della reintroduzione del prelievo



## ROMAN ABRAMOVICH PASSA ALL'ACCIAIO

Roman Abramovich passa dal petrolio al metallo: il magnate russo, famoso soprattutto come patron della squadra di calcio del Chelsea, ha speso tre miliardi di dollari per comprare il 41% di Evraz, uno dei più grossi gruppi siderurgici russi. Ad Evraz fa capo anche l'azienda italiana Pallini e Bertoli. Grazie ai 13 miliardi di dollari incassati l'anno scorso con la vendita della società petrolifera Sibneft a Gazprom, Abramovich è entrato in Evraz tramite la holding Millhouse.

## PIRELLI TYRE, FISSATO A 9 EURO IL PREZZO MASSIMO PER AZIONE

È stato fissato a 9 euro per azione il prezzo massimo delle azioni Pirelli Tyres nell'ambito dell'offerta pubblica di vendita globale finalizzata alla quotazione. L'offerta, ricorda la nota della società, avrà inizio domani, 21 giugno, e si concluderà il prossimo 30 giugno. Per la società della Bicocca il debutto alle contrattazioni di Borsa è previsto per il 5 luglio. Anche dopo la quotazione Pirelli & c. resterà azionista di maggioranza della società.

# Bersani: aiuti alle imprese per crescere

Il ministro trova gli applausi dell'Assolombarda. Montezemolo: tasse? Prima lotta all'evasione

di Giampiero Rossi / Milano

**ATTEGGIAMENTI** «Laboriosità, rigore, spirito civico e solidarietà sono parole che appartengono al nostro dizionario». Il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, conclude così il suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda. E questa vol-

ta, a differenza di quanto era accaduto davanti alla platea di Confindustria, l'intervento del ministro diessino strappa un lungo applauso della sala affollata da un'autorevole e nutrita rappresentanza del mondo politico, finanziario e imprenditoriale milanese e nazionale. Non solo: la missione milanese si completa con un deciso passo avanti nei rapporti con il "fronte del nord", al quale Bersani ha dedicato diversi incontri istituzionali e politici oltre a un ampio passaggio sulla cosiddetta "questione settentrionale".

Agli industriali, con il suo consueto linguaggio diretto, Bersani ha ribadito l'impegno del nuovo esecutivo a battersi contro quella parte del paese con «troppi imbrogli, corrotti, evasori e furb» e «affinché - ha aggiunto - non ci siano più gogne pubbliche che mescolano tutto». Ma anche prospettato la situazione reale dell'economia italiana, a partire da quella dei conti pubblici, e le linee di intervento che il governo sta predisponendo. «Un'operazione strutturale sui grandi aggregati di spesa corrente, interventi strutturali sull'elusione e l'evasione fiscale, fatti visibili di redistribuzione ed equità sociale». È questa, secondo il ministro, la «ricetta da attuare nei prossimi mesi ed entro la fine dell'anno» per risanare i conti pubblici. E il percorso dovrà essere attuato con la concertazione. «C'è assoluta apertura a discutere le soluzioni perché non è tutto da buttare», sottolinea ancora Bersani, anche se «sulla finanza pubblica siamo preoccupati per-

ché ci sono problemi veri mentre la consapevolezza è scarsa. Rispetto agli anni '90 oggi c'è meno consapevolezza, abbiamo narcotizzato l'opinione pubblica».

La rotta che il governo intende seguire prevede «misure in equilibrio tra equità sociale, crescita e apertura del mercato». Ma di fronte a un quadro simile, prosegue Bersani, «dobbiamo mettere coraggio necessario ad affrontare problemi per quel che sono» e «la concertazione dovrà aiutarci in questo sforzo». Ma «queste cose non si realizzeranno senza un progetto condiviso. La concertazione dovrà aiutarci in questo sforzo, accompagnata da cantieri di modernizzazione e riforma da avviare nelle prossime settimane».

La lista delle priorità presentata agli industriali prosegue con l'idea di una revisione degli strumenti di politica industriale e poi tocca il nodo delle infrastrutture; e a questo proposito Bersani tiene a puntualizzare: «Si è sparsa la voce, la leggenda metropolitana che i soldi non fossero un problema. Ma i soldi sono "il" problema. I soldi servono e il ministro Di Pietro ha già fatto la lista delle priorità. Ora bisogna discutere da dove cominciare».

Il messaggio che il ministro lancia al mondo delle imprese è dunque quello della consapevolezza dei problemi e della apertura al confronto. E già prima dell'inizio dell'assemblea di Assolombarda Ber-

**Serve un progetto condiviso e la concertazione è uno degli strumenti per costruirlo**

sani ha avuto occasione di un breve, informale incontro con il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Sembra che al centro del colloquio vi sia stata la questione della riduzione del cuneo fiscale. E su questo, quando sale sul palco per le conclusioni, Montezemolo ribadisce la posizione degli industriali: «Il beneficio della concertazione deve andare in larga misura alle imprese, non meno dei due terzi indicati anche recentemente da autorevoli esponenti di governo. Non si tratta di uno scambio di favori, ma dell'unica strada per recuperare competitività e capacità di crescere». La crescita c'è ma non basta, sottolinea Montezemolo: occorre risanare i conti pubblici con una manovra finanziaria correttiva e in particolare con la lotta all'evasione fiscale nel settore degli autonomi, «dove il 40% dichiara redditi pari alla metà di quelli di un metalmeccanico». Ma anche il presidente di Confindustria riconosce che la situazione dei conti pubblici è peggiore di quella che ci si aspettava e ritiene che una manovra correttiva sia «ormai inevitabile».



Il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani Foto di Luca Zennaro/Ansa

## MANOVRA, I SINDACATI SI PREPARANO

# Tagliare le consulenze, non toccare le pensioni

/ Roma

**MANOVRA** Il decreto è quasi pronto. Mancano alcuni dettagli che dovrebbero arrivare a fine mese e poi la manovra aggiuntiva da 10 miliardi, almeno per ora, sarà presentata. «Vogliamo una manovra all'insegna dell'equità» ha detto Raffaele Bonanni segretario generale della Cisl. «Noi con l'altro governo abbiamo fatto sei giorni di sciopero perché non vedevamo segni di equità. Ora il governo deve mantenere la parola data però bisogna fare in fretta perché circola una ridda di opinioni e proposte e questo non va bene». Tra la ridda di ipotesi che circolano ce n'è una che proprio ai sindacati non va giù. Ed è quella del rinvio del contratto per il pub-

blico impiego scaduto a gennaio 2006 che potrebbe portare a un risparmio di 600 milioni di euro. Ma la possibile moratoria non piace a Cgil, Cisl e Uil che puntano il dito contro le consulenze. «Vanno assunte misure che invertano il trend che ha caratterizzato la politica del governo verso le Pubbliche Amministrazioni - ha detto Michele Gentile della Cgil - a partire dalle 146mila consulenze ad esteri per le quali la finanza pubblica ha speso nel 2004 almeno 1.072 milioni di euro». Per Gentile, è evidente che, per il 2005, «la cifra è stata sicuramente superiore e, come risulta dalle carte, mancano all'appello numerose regioni. Dall'altra parte ben 333 persone hanno avuto introiti che vanno dai 100 mila al milione di euro annui. Quindi, da un lato si dilapidano risorse, e dall'altro molti si arri-

chiscono».

Ma le ipotesi hanno anche toccato il capitolo pensioni con lo scambio tra eliminazione dello scalone e conseguente reintroduzione delle pensioni di anzianità per chi è nel sistema retributivo e abbassamento dei rendimenti per chi viene dopo con il contributivo. Un'idea che il segretario confederale dalla Cgil, Morena Piccinini, ha dichiarato «inaccettabile».

Altro discorso è la sanità. Per non tagliare i livelli essenziali delle prestazioni si sta pensando a un ticket per il vitto e per la degenza, ma anche uno sui farmaci. Un'idea che il ministro Livia Turco, che ieri ha incontrato i sindacati, ha smentito: «Sono contraria. Andrebbero in direzione opposta a quella linea condivisa di rigore ed equità». Intanto ieri c'è stato l'incontro al Ministero dell'Economia tra i rappresentanti delle 6 regioni con i conti sanitari in

rosso (Lazio, Molise, Abruzzo, Sicilia, Liguria e Campania) e tecnici del dicastero di via XX settembre. Dal quale sarebbe emerso l'obiettivo di siglare entro il 30 giugno il nuovo patto di stabilità per la sanità che servirà anche a delineare i criteri e le modalità di rientro dal deficit di ciascuna regione, modificando o integrando i piani presentati per il contenimento della spesa. È pronto anche un pacchetto che riguarda la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Nel mirino soprattutto l'Iva nei settori della compra vendita degli immobili e della automobili. Sembra scontata invece l'abolizione del secondo modulo della riduzione dell'Irpef. Intanto buone notizie arrivano proprio dalla lotta all'evasione. In cinque mesi la Guardia di Finanza ha recuperato più di 6,4 miliardi di reddito occultati al fisco e oltre 1,9 miliardi tra iva non dichiarata e non versata.

**IL CASO** Epifani: c'è un problema di tendenza che va analizzato; innanzitutto bisogna che lo facciano la Fiom di Torino e la Fiom nazionale. La questione della segreteria

# Il risultato deludente di Mirafiori riapre il confronto nella Cgil

di Laura Matteucci / Milano

«Quello della settimana scorsa non è stato un buon risultato per la Fiom, e quindi per la Cgil. C'è un problema di tendenza che va studiato, analizzato. Innanzitutto bisogna che lo faccia la Fiom di Torino e la Fiom nazionale, la Cgil darà il suo contributo». Il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, commenta il voto per le Rsu dello stabilimento Fiat di Mirafiori, che ha visto la flessione dei confederali a vantaggio soprattutto di Fismic e Ugl. E di fatto in Cgil si apre il confronto con la categoria dei metalmeccanici, tra l'altro a pochi

giorni dal direttivo che deve eleggere la nuova segreteria, decidendo anche se assecondare la candidatura della Fiom di Giorgio Cremaschi. «Un risultato che andrà analizzato - continua Epifani su Mirafiori - considerato che la Fiom 12 anni fa aveva la maggioranza assoluta in fabbrica e adesso è scesa a poco più del 20%. Ma sui dati la Fiom torinese non concorda: «Se parliamo della Carrozzeria Mirafiori, non abbiamo mai avuto il 50% - puntualizza il segretario Giorgio Airaudo - Il primo confronto omogeneo non si può fare con il '94,

quando tra l'altro il Fismic non si presentò, ma con le elezioni del '97, quando la Fiom ottenne il 29,6%. Da allora abbiamo registrato una tendenza di calo costante, eccezion fatta per il 2003, quando avanzammo del 3%, in un momento di crisi acuta e di alta visibilità per noi». E come si contrasta questa tendenza? «La Fiom deve riproporsi come sindacato contrattuale - risponde Airaudo - e le Rsu non sono più sufficienti a garantire il profilo contrattuale di cui abbiamo bisogno». Una chiave di lettura un po' differente la dà Piero Pessa, ex sindacalista Fiom, autore di pubblicazioni sul sindacato in Fiat, per

il quale pesa anche il fatto che «su questo calo di consenso di lungo periodo Fiom e Cgil non hanno mai riflettuto». «A Mirafiori non si votano proposte politiche - spiega Pessa - si votano gli uomini. E la Fiom non ha più quadri di riferimento, non ha più candidati con un rapporto solido con i lavoratori». Soprattutto, questa è l'opinione di Pessa, bisogna pensare di costruire una leva di quadri «più aperta di quella attuale», che dia spazio all'area «meno radicale». Una polemica, questa tra ala radicale e ala moderata, che però secondo Airaudo non ha ragioni d'essere: «Ricordiamoci che i voti persi dalla Fiom non vanno

a Fim e Uilm, vanno a Ugl e Fismic, alla destra», dice. Per essere chiari: «Non si vota per un sindacato moderato, si vota per un sindacato aziendalista e corporativo». «E ricordiamoci anche - aggiunge Airaudo - che la maggior parte dei delegati non ha alcuna tessera di partito». Il Fismic, ovvio, canta vittoria. «Il Fismic si conferma un sindacato in crescita a fronte del brusco ridimensionamento di Cgil, Cisl e Uil», commenta in una nota. In realtà, comunque, siamo in mezzo al guado perché sono oltre 10mila i lavoratori che devono ancora votare. Oggi voteranno i circa 900 di Mirafiori Pres-

se e domani quelli della Meccanica, circa 1.800. Giovedì sarà la volta dei 5mila di Iveco e degli oltre 5mila di Pomigliano.

**Un'azione gratuita ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

**Uni Land**  
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.